

Il caso Petrocchi: «Sempre scelte di qualità». Scurati: «Si denuncia quando non si vince»

Inge Feltrinelli accusa lo Strega

«Premio un po' mafioso». Imbarazzo in casa editrice

«**L**e pressioni degli editori al premio Strega? Ci sono, ma non puoi accorgertene solo quando non vinci tu». Antonio Scurati è lapidario nel commentare le dichiarazioni di Emanuele Trevi che ieri ha annunciato con un'intervista a «Repubblica» di autosospendersi da giurato in polemica con i meccanismi di selezione del premio, dominato dal potere di persuasione delle case editrici. Lo scorso anno Trevi è arrivato a due voti dalla vittoria con *Qualcosa di scritto* (Ponte alle Grazie), mentre il liquore se l'è bevuto Alessandro Piperno, vincitore con *Inseparabili* (Mondadori).

Nel 2009 il secondo posto di Scurati, battuto per un solo voto da Tiziano Scarpa, aveva avuto un sapore ancora più amaro. «Ma non per questo mi sono dimesso dagli Amici della Domenica. Continuo a votare, avendo partecipato al premio con le regole note a tutti, che sono quelle di un piccolo parlamento con i molti vizi e le poche virtù che questo genere di istituzioni ha. Non dico che questo regolamento sia il migliore possibile, ma come funziona è noto, se ne discute da anni. Anch'io nel 2009 ho cercato di forzarlo autocandidandomi, visto che la mia casa editrice, Bompiani, temporeggiava (anche se poi naturalmente mi ha sostenuto), ma trovo assurdo scoprirlo l'anno dopo aver partecipato, e soltanto dopo aver perso. In questo momento nella cultura, e in Italia in generale, c'è bisogno di persone serie, che sappiano vincere, ma anche perdere». Scurati parla anche sulla base della sua esperienza: «Non rimpiango tanto di non aver vinto, anche se naturalmente mi è bruciato e so che mi avrebbe fatto molto comodo, ma di essermi

lasciato coinvolgere dallo strascico polemico, dal battibecco a distanza con Scarpa. Quello è proprio la cosa della mia vita professionale che rimpiango di più».

Il presidente Tullio De Mauro ha fatto notare che Trevi non ha comunicato la sua autosospensione alla Fondazione Bellonci come invece vorrebbe la procedura, ma le dichiarazioni dello scrittore hanno avuto rilanci eccellenti, come quello di Inge Feltrinelli che con l'Ansa ha parlato di «un sistema di scelta dei candidati un po' mafioso», sostenendo che sarebbe necessaria una «giuria più fresca e indipendente», che «la Mondadori detta legge» e che il premio «dovrebbe andare a un libro di qualità, non essere assegnato per effetto di pressioni». In Italia, ha aggiunto, «ci sono troppi premi» e quelli più importanti dovrebbero essere un «extra per i buoni libri». Le dichiarazioni della presidente onoraria sono arrivate da Mosca dove presentava una mostra di sue fotografie, cogliendo di sorpresa e creando qualche imbarazzo alla stessa casa editrice che non aveva ancora ufficializzato la partecipazione di Paolo di Paolo con *Mandami tanta vita*. L'annuncio l'ha quindi dato la stessa Inge, aggiungendo: «Sappiamo che non vincerà ma almeno è un buon libro».

Stefano Petrocchi, segretario organizzativo del premio, risponde alle accuse sottolineando i passi fatti, soprattutto con la gestione De Mauro, verso una maggiore trasparenza: «Il voto online che abbiamo annunciato due giorni fa è un altro modo per sottrarsi a pressioni e richieste delle case editri-

ci. La prova che le cose sono cambiate sta nel fatto che negli ultimi anni si vince lo Strega con un distacco di voti minimo, mentre in passato spesso tra primo e secondo passavano anche 50 punti. La selezione è fatta senz'altro sulla base di una collaborazione con gli editori, ma viene sempre scelto l'autore che ha il profilo migliore per il premio. Non sono decisioni basate sul marketing, ma sulla qualità, e lo dimostrano autori come Scarpa, Pennacchi, Nesi, lo stesso Trevi».

Sul caso è intervenuto anche Paolo Crepet, presidente del Campiello, che con Affaritaliani ha commentato che un premio come lo Strega non può «discostarsi troppo dalla cultura del Paese, e in un'Italia dominata dalle lobby è difficile aspettarsi altro».

di CRISTINA TAGLIETTI





Protagonisti

Sopra: Inge Feltrinelli
(foto Lapresse). A
sinistra, i cinque finalisti
dell'ultima edizione;
davanti: Marcello Fois e
Lorenza Ghinelli. Dietro,
da sinistra: il vincitore,
Alessandro Piperno,
Emanuele Trevi,
Gianrico Carofiglio,
(foto Jpeg)